L’estate invoca il mare. Nella Romagna che raccontiamo risponde quell’Adriatico i cui flutti si infrangono sulle spiagge, creano piccole lagune dirimpetto alle pinete, lambiscono le anguste insenature e gli scogli. Un mare da accarezzare con i remi o da “misurare” a lunghe bracciate nuotando tra le sue acque. Oppure da immaginare, raffigurandosi mentalmente quello che può celarsi sotto la sua superficie increspata, per varcare la soglia di una vasta dimensione immaginifica. L’Adriatico è un mare chiuso ma ricco di sorprese, bagna un suolo a cui sono legate grandi figure di uomini e donne dai più diversi talenti, ma quasi sempre contraddistinti dagli attributi dell’ostinazione e della generosità. Capaci di interpretare la propria terra, di tributarle profondo impegno e di celebrarne i doni, sempre rispettando il carattere, sempre riconoscendone per i suoi favori.

La Redazione di ee editorial team
L'OASI NATURALE COSTIERA DELLA "BASSONA"

La pineta di Classe, che, contigua alla spiaggia, si estende per 900 ettari, è un luogo particolarmente suggestivo, tanto che vanta almeno un paio di estimatori illustri. Uno è Dante Alighieri, che nella Divina Commedia definisce il Lido di Chiassì "una dolce foresta spessa e viva". L'altro è Boccaccio, che in una delle sue opere, infatti, narra di un incidente che si verifica nel luogo. Il relatore di questo racconto è il personaggio di Nastagio degli Onesti, che, mentre si dirigeva verso il mare, si imbatté in una bellissima donna che, dietro la foresta, lo sedusse con la sua bellezza. Nastagio, infatuated, decise di fermarsi in quel luogo per dipingere una donna che, secondo il relatore, era "una donna di bellezza e gentilezza, al naturale, che sembrava esser stata fabbricata per l'amore".

La pineta di Classe è un luogo particolarmente suggestivo, tanto che vanta almeno un paio di estimatori illustri. Uno è Dante Alighieri, che nella Divina Commedia definisce il Lido di Chiassì "una dolce foresta spessa e viva". L'altro è Boccaccio, che in una delle sue opere, infatti, narra di un incidente che si verifica nel luogo. Il relatore di questo racconto è il personaggio di Nastagio degli Onesti, che, mentre si dirigeva verso il mare, si imbatté in una bellissima donna che, dietro la foresta, lo sedusse con la sua bellezza. Nastagio, infatuated, decise di fermarsi in quel luogo per dipingere una donna che, secondo il relatore, era "una donna di bellezza e gentilezza, al naturale, che sembrava esser stata fabbricata per l'amore".

La pineta di Classe, che, contigua alla spiaggia, si estende per 900 ettari, è un luogo particolarmente suggestivo, tanto che vanta almeno un paio di estimatori illustri. Uno è Dante Alighieri, che nella Divina Commedia definisce il Lido di Chiassì "una dolce foresta spessa e viva". L'altro è Boccaccio, che in una delle sue opere, infatti, narra di un incidente che si verifica nel luogo. Il relatore di questo racconto è il personaggio di Nastagio degli Onesti, che, mentre si dirigeva verso il mare, si imbatté in una bellissima donna che, dietro la foresta, lo sedusse con la sua bellezza. Nastagio, infatuated, decise di fermarsi in quel luogo per dipingere una donna che, secondo il relatore, era "una donna di bellezza e gentilezza, al naturale, che sembrava esser stata fabbricata per l'amore".

La pineta di Classe, che, contigua alla spiaggia, si estende per 900 ettari, è un luogo particolarmente suggestivo, tanto che vanta almeno un paio di estimatori illustri. Uno è Dante Alighieri, che nella Divina Commedia definisce il Lido di Chiassì "una dolce foresta spessa e viva". L'altro è Boccaccio, che in una delle sue opere, infatti, narra di un incidente che si verifica nel luogo. Il relatore di questo racconto è il personaggio di Nastagio degli Onesti, che, mentre si dirigeva verso il mare, si imbatté in una bellissima donna che, dietro la foresta, lo sedusse con la sua bellezza. Nastagio, infatuated, decise di fermarsi in quel luogo per dipingere una donna che, secondo il relatore, era "una donna di bellezza e gentilezza, al naturale, che sembrava esser stata fabbricata per l'amore".

La pineta di Classe, che, contigua alla spiaggia, si estende per 900 ettari, è un luogo particolarmente suggestivo, tanto che vanta almeno un paio di estimatori illustri. Uno è Dante Alighieri, che nella Divina Commedia definisce il Lido di Chiassì "una dolce foresta spessa e viva". L'altro è Boccaccio, che in una delle sue opere, infatti, narra di un incidente che si verifica nel luogo. Il relatore di questo racconto è il personaggio di Nastagio degli Onesti, che, mentre si dirigeva verso il mare, si imbatté in una bellissima donna che, dietro la foresta, lo sedusse con la sua bellezza. Nastagio, infatuated, decise di fermarsi in quel luogo per dipingere una donna che, secondo il relatore, era "una donna di bellezza e gentilezza, al naturale, che sembrava esser stata fabbricata per l'amore".

La pineta di Classe, che, contigua alla spiaggia, si estende per 900 ettari, è un luogo particolarmente suggestivo, tanto che vanta almeno un paio di estimatori illustri. Uno è Dante Alighieri, che nella Divina Commedia definisce il Lido di Chiassì "una dolce foresta spessa e viva". L'altro è Boccaccio, che in una delle sue opere, infatti, narra di un incidente che si verifica nel luogo. Il relatore di questo racconto è il personaggio di Nastagio degli Onesti, che, mentre si dirigeva verso il mare, si imbatté in una bellissima donna che, dietro la foresta, lo sedusse con la sua bellezza. Nastagio, infatuated, decise di fermarsi in quel luogo per dipingere una donna che, secondo il relatore, era "una donna di bellezza e gentilezza, al naturale, che sembrava esser stata fabbricata per l'amore".
Angolo affascinante
dell’alto Adriatico

BAIA VALLUGOLA

BAIA VALLUGOLA on enchanting part of the Adriatic

Readings south past Cattolica and Gabicce Mare, the long sheep of the Romagna coastline comes to an end as the hills of the Marche begin to loom in the distance. Between the headlands of Gabicce and Castel di Mezzo lies the charming natural harbour of Baia Vallugola.

Although administratively it belongs to the province of Pesaro-Urbino, Baia Vallugola has very strong cultural ties to Romagna. The area benefits from a few kilometers of coast, which at its lowest points is barely over 10 meters above sea level. Many parts of the coastline are a short swim from the Romagna shore and are ideal for divers, who may also benefit from a lack of natural hazards and an exceptionally clear sea. In fact, this change of scenery we find ourselves on the fringes of the Monte San Bartolo natural park, an area classed as a Special Protection Area for its geological and archaeological interest.

The beaches with their fine sand now yield to a shore of coloured pebbles and an exceptionally clear sea. No surprise, then, that in recent years the beaches have become a magnet for naturalists, environmentalists and everyone who wishes to enjoy the extraordinary beauty of this land. For Baia Vallugola also reverberates with the legend (fuelled by numerous finds of statue fragments, amphorae, terracottas and mosaics) of a lost city of Concha (see ee issue 13), an Atlantis of Roman origins whose location scholars and divers have long sought, without success. On especially clear days, it’s said, when the sea is calm and transparent, the ruins of ancient Concha with its houses, road, columns and temples can be made out in the distance. For the moment, however, and despite the archaeological interest of the area, Concha remains a legend. Although taking to the water with a diving mask and scuba the sea bed in search of traces of the ancient settlement is certainly an exciting prospect, the beach is still defined as hazardous and access is strictly forbidden unless you have been properly trained. In any case, the area around Baia Vallugola has been the focus of a number of salvage expeditions, in an attempt to save awareness of the dangers posed by the erosion of the coastline and irreversible damage to the environmental quality of the area.

Uno delle cause dell'attuale stato di cose è da ricercarsi nella tanto sbandierata scarsa memoria storica degli italiani. Sembra infatti che, particolarmente le giovani generazioni, osservando i monumenti che troneggiano nelle piazze delle città italiane, non siano a conoscenza dei motivi che hanno portato i loro avi a erigerli e il messaggio che dovevano diffondere si perde tra i rumori del traffico, riducendo il loro ruolo a quello di asilo per l'avifauna cittadina.

La Romagna è stata una delle terre più attive durante i moti risorgimentali e non ha mancato di offrire alla causa i cuori e le menti di molti dei suoi migliori figli. Uno di loro può perfino fregiarsi del titolo di "padre del tricolore": Giuseppe Compagnoni. La sua pacatezza di carattere e i suoi modi misurati, che non intaccavano la tenacia dei propri ideali, potrebbero forse ispirare alcuni moderni politici che paiono difettare di tutti gli attributi a parte l'arroganza. La figura di questo lughese, nato nel 1754, è infatti lontana dallo stereotipo di sanguigno attivista, tipica dei protagonisti del Risorgimento e dei romagnoli in genere. Compagnoni era un uomo umile e sorridente. Si interessava di nuovi ideali di libertà divulgati dalla Rivoluzione francese, ma non esprimeva mai commenti ad alta voce. Preferiva meditare nella sua coscienza sulle "novità" che stavan per diffondersi in tutta Europa. Distingue negli studi fin da fanciullo, particolarmente nella disciplina della filosofia e teologia, ancora giovannissimo prese il volo, dedicandosi passionalmente all'afflusso di giornalista e compiendo poesie che, dopo la sua naturale modestia, soleva firmare con il pseudonimo Ligofilo.

Si trasferì prima a Bologna per iniziare una collaborazione con il periodico Memorie Enciclopediche, diretto da Giovanni Ristori, e poi nella Repubblica di Venezia dove conobbe Giovanni Battista De Rolandis e Luigi Zamboni, autori del tentativo insurrezionale nel novembre 1794. Compagnoni era anche membro del Tribunale dell'Inquisizione e nel 1791 denunciò il conte di Cagliostro accusandolo di svolgere attività di negromanzia. Solo tre anni dopo abbandonò però i voti sacerdotali per protestare contro le torture inflitte dal Tribunale dell'Inquisizione ai detenuti, vedendo un suo ex allievo trascinato in catene col viso e il corpo lacerati dalle ferite. A Venezia, nel 1794, fondò il giornale Mercurio d'Italia, ma nell'ottobre successivo, sul fondo del rivoluzionario che stavano attraversando la Penisola dopo l'invasione francese, la lasciò per Ferrara. Abbracciò le idee illuministe, fu segretario generale della Repubblica Cispadana, eletto deputato al Congresso di Reggio Emilia, presentò numerose tesi, fra cui quelle riguardanti il liceo e l'insegnamento. Il fatidico 7 gennaio del 1797 svolse le mansioni di segretario del secondo Congresso riunito a Reggio Emilia e quando all'assemblea venne proposta l'adozione di una bandiera egli non esitò a suggerire i colori della coccarda: verde, bianco e rosso, simboli di Liberta Nazionale, espressione di libertà, uguaglianza, giustizia. Nel verbale della seduta conservato nell'Archivio di Stato di Milano, si legge: "... Sempre Compagnoni fe' mazione che la stessa della Repubblica sia innalzato in tutti quei luoghi nei quali è solito che si tenga la Stemma dello Stato, Decorato.

"Storia"

 Franco de Pisis

Materiale: Archivio Biblioteca Trisi (Lugo)
Fuggito a Parigi a causa dell’invasione austro-russa ritornò in 1754) could not have been further removed from the stereotype of a nation, a thought occurs to me: amid all the ill-will and the expressions of liberty, equality and justice. In the discussion it is decreed that the Era of the Cispadane Republic commence on 7 January 1797, and that three colours – green, white and red, be universally adopted, and that these three should be used for a flag, the answer was Green White and Red": which suggests that the flag was “assembled” ex novo in Bologna. Whatever the facts of the matter, the Italian tricolour was born, and Compagnoni had entered history as its creator. On the following 25 January, Compagnoni delivered a major speech on the need for legislation, including some on taxes and education.

On 7 January 1797 Compagnoni was acting as secretary to the second Congress of Reggio Emilia, which had approved the adoption of a new flag was made, Compagnoni promptly suggested the choice of the colours: green, white and red, the symbols of national unity and of liberty, equality and justice. In the draft, now in Milan’s Archivio di Stato, we can read Compagnoni also notes that the banner of the Republic had taken on “the banner of sovereignty is customarily displayed”. He also notes that the Cispadane banner of three colours, white, green and red, he universally adopted, and these three were also to be used in the Cispadane cockade, which all must wear. Approved. [...] Pursuant to another motion by Compagnoni, after some discussion it is decreed that the Cispadane Republic commence on the first day of January of the current year 1797, and that this year be named Year I of the Cispadane Republic and be used on all public documents, with the optional addition of the year in the common era. There is no mention of the “creation” of the flag in this text, which leads us to suppose that it already existed. However, a document approved by the Senate of Bologna on 18 October 1796 clearly indicates: “Flag with the national colours - to the question of which national colours should be used for a flag, the answer was Green White and Red”, which suggests that the flag was “assembled” ex novo in Bologna. Whatever the facts of the matter, the Italian tricolour was born, and Compagnoni had entered history as its creator. On the following 25 January, Compagnoni delivered a major speech on the need for legislation, including some on taxes and education.

On 7 January 1797 Compagnoni was acting as secretary to the second Congress of Reggio Emilia, which had approved the adoption of a new flag was made, Compagnoni promptly suggested the choice of the colours: green, white and red, the symbols of national unity and of liberty, equality and justice. In the draft, now in Milan’s Archivio di Stato, we can read Compagnoni also notes that the banner of the Republic had taken on “the banner of sovereignty is customarily displayed”. He also notes that the Cispadane banner of three colours, white, green and red, he universally adopted, and these three were also to be used in the Cispadane cockade, which all must wear. Approved. [...] Pursuant to another motion by Compagnoni, after some discussion it is decreed that the Cispadane Republic commence on the first day of January of the current year 1797, and that this year be named Year I of the Cispadane Republic and be used on all public documents, with the optional addition of the year in the common era. There is no mention of the “creation” of the flag in this text, which leads us to suppose that it already existed. However, a document approved by the Senate of Bologna on 18 October 1796 clearly indicates: “Flag with the national colours - to the question of which national colours should be used for a flag, the answer was Green White and Red”, which suggests that the flag was “assembled” ex novo in Bologna. Whatever the facts of the matter, the Italian tricolour was born, and Compagnoni had entered history as its creator. On the following 25 January, Compagnoni delivered a major speech on the need for legislation, including some on taxes and education.

On 7 January 1797 Compagnoni was acting as secretary to the second Congress of Reggio Emilia, which had approved the adoption of a new flag was made, Compagnoni promptly suggested the choice of the colours: green, white and red, the symbols of national unity and of liberty, equality and justice. In the draft, now in Milan’s Archivio di Stato, we can read Compagnoni also notes that the banner of the Republic had taken on “the banner of sovereignty is customarily displayed”. He also notes that the Cispadane banner of three colours, white, green and red, he universally adopted, and these three were also to be used in the Cispadane cockade, which all must wear. Approved. […] Pursuant to another motion by Compagnoni, after some discussion it is decreed that the Cispadane Republic commence on the first day of January of the current year 1797, and that this year be named Year I of the Cispadane Republic and be used on all public documents, with the optional addition of the year in the common era. There is no mention of the “creation” of the flag in this text, which leads us to suppose that it already existed. However, a document approved by the Senate of Bologna on 18 October 1796 clearly indicates: “Flag with the national colours - to the question of which national colours should be used for a flag, the answer was Green White and Red”, which suggests that the flag was “assembled” ex novo in Bologna. Whatever the facts of the matter, the Italian tricolour was born, and Compagnoni had entered history as its creator. On the following 25 January, Compagnoni delivered a major speech on the need for legislation, including some on taxes and education.

In the year Italy celebrates its 150th anniversary as a nation, a thought occurs to me: amid all the ill-will and the expressions of liberty, equality and justice. In the discussion it is decreed that the Era of the Cispadane Republic commence on 7 January 1797, and that three colours – green, white and red, be universally adopted, and that these three should be used for a flag, the answer was Green White and Red": which suggests that the flag was “assembled” ex novo in Bologna. Whatever the facts of the matter, the Italian tricolour was born, and Compagnoni had entered history as its creator. On the following 25 January, Compagnoni delivered a major speech on the need for legislation, including some on taxes and education.

In the year Italy celebrates its 150th anniversary as a nation, a thought occurs to me: amid all the ill-will and the expressions of liberty, equality and justice. In the discussion it is decreed that the Era of the Cispadane Republic commence on 7 January 1797, and that three colours – green, white and red, be universally adopted, and that these three should be used for a flag, the answer was Green White and Red": which suggests that the flag was “assembled” ex novo in Bologna. Whatever the facts of the matter, the Italian tricolour was born, and Compagnoni had entered history as its creator. On the following 25 January, Compagnoni delivered a major speech on the need for legislation, including some on taxes and education.

In the year Italy celebrates its 150th anniversary as a nation, a thought occurs to me: amid all the ill-will and the expressions of liberty, equality and justice. In the discussion it is decreed that the Era of the Cispadane Republic commence on 7 January 1797, and that three colours – green, white and red, be universally adopted, and that these three should be used for a flag, the answer was Green White and Red": which suggests that the flag was “assembled” ex novo in Bologna. Whatever the facts of the matter, the Italian tricolour was born, and Compagnoni had entered history as its creator. On the following 25 January, Compagnoni delivered a major speech on the need for legislation, including some on taxes and education.

In the year Italy celebrates its 150th anniversary as a nation, a thought occurs to me: amid all the ill-will and the expressions of liberty, equality and justice. In the discussion it is decreed that the Era of the Cispadane Republic commence on 7 January 1797, and that three colours – green, white and red, be universally adopted, and that these three should be used for a flag, the answer was Green White and Red": which suggests that the flag was “assembled” ex novo in Bologna. Whatever the facts of the matter, the Italian tricolour was born, and Compagnoni had entered history as its creator. On the following 25 January, Compagnoni delivered a major speech on the need for legislation, including some on taxes and education.

In the year Italy celebrates its 150th anniversary as a nation, a thought occurs to me: amid all the ill-will and the expressions of liberty, equality and justice. In the discussion it is decreed that the Era of the Cispadane Republic commence on 7 January 1797, and that three colours – green, white and red, be universally adopted, and that these three should be used for a flag, the answer was Green White and Red": which suggests that the flag was “assembled” ex novo in Bologna. Whatever the facts of the matter, the Italian tricolour was born, and Compagnoni had entered history as its creator. On the following 25 January, Compagnoni delivered a major speech on the need for legislation, including some on taxes and education.

In the year Italy celebrates its 150th anniversary as a nation, a thought occurs to me: amid all the ill-will and the expressions of liberty, equality and justice. In the discussion it is decreed that the Era of the Cispadane Republic commence on 7 January 1797, and that three colours – green, white and red, be universally adopted, and that these three should be used for a flag, the answer was Green White and Red": which suggests that the flag was “assembled” ex novo in Bologna. Whatever the facts of the matter, the Italian tricolour was born, and Compagnoni had entered history as its creator. On the following 25 January, Compagnoni delivered a major speech on the need for legislation, including some on taxes and education.

In the year Italy celebrates its 150th anniversary as a nation, a thought occurs to me: amid all the ill-will and the expressions of liberty, equality and justice. In the discussion it is decreed that the Era of the Cispadane Republic commence on 7 January 1797, and that three colours – green, white and red, be universally adopted, and that these three should be used for a flag, the answer was Green White and Red": which suggests that the flag was “assembled” ex novo in Bologna. Whatever the facts of the matter, the Italian tricolour was born, and Compagnoni had entered history as its creator. On the following 25 January, Compagnoni delivered a major speech on the need for legislation, including some on taxes and education.
Da Gelsomina a Cabiria

GIULIETTA MASINA E LA MALINCONIA DEL SOGNO, FRA IRONIA E TRISTEZZA

ÈRA ORIGINARIA DI SAN GIORGIO DI PIANO, MA IL SUO NOBILE E DELICATO ESSENZA AVEVA SPASSATO FEDERICO FELLINI E RIMINI IN UN’UNIONE ASSOLUTA FRA L’UOMO E LA SUA TERRA. QUELLA ROMAGNA TANTO AMATA E GENEROSA, CHE L’AVEVA PIENAMENTE ACCOLTA NEL SUO MONDO SIMPLICE E SCHIETTO.

Born on 22 February 1920, Giulietta Masina was just four when she was sent to Rome to live in the house of a widowed aunt. It was this aunt who encouraged her to cultivate her passion for acting, and it was her love of show business that led her to meet Federico Fellini in 1942, in a studio of the public service broadcaster ERI. They married on 30 October 1943, tying the knot on one of the most fruitful and much-talked-about show business marriages ever. It was a partnership on 30 October 1943, that saw them both scale the highest heights of fame and celebrity.

La Stampa
Il diario degli altri
StoriaI Sensi di Romagna

She was born in San Giorgio di Piano in the province of Bologna, but her marriage to Federico Fellini was also a union with the province of Romagna: Romagna welcomed her with open arms in all its frankness and simplicity.

Federico Fellini. Il 30 ottobre del 1943 si sposano e danno vita ad una delle più affiatate e chiacchierate coppie dello spettacolo, il cui impegno artistico conobbe buoni frutti, riacquistando in più gialle delle colorite e della fama. "Risponde Giulietta Masina" was in turn the inspiration for a book, show inspired a regular column in the Turin newspaper La Stampa. Memories of a simple life which left indelible marks.
Gianni Gambi: a global legend of long-distance swimming

5 December 1944: the Canadians pour through the archway of Porta Nuova, Ravenna, liberating the city. A group of bold American soldiers come in search of the house of Gianni Gambi, giving the nom de guerre of Flying Fish, they taught themselves how to swim in the pool of the transatlantic liner "Rex" and Johnny Weissmuller, the most famous Tarzan in history, refused to voice him for fear of being humiliated. Gambi was an endless resourceful man, and for his distinguished service during the war was awarded an order for valor – which he refused. When the war finished Gambi was in his 40s, but still found time to swim the English Channel. His last race was the Napoli-Capri swim in 1949. And that’s the story of Gianni Gambi. If you ever come across a restaurant in Canada called "Giannino" the chances are it’s named after this legendary swimmer.

Gambi ha un modo tutto suo di prendere le gare: o si annega, o si vincì. Il piccolo ravennato, è alla ricerca di un metro di piombo, compagno di superamento del professionista. Gare massacranti di confine lasciano poco spazio per una meta per gioco. In Canada, sono in gran voga le maratone natatorie dei 3 o 5 miglia. Domina ogni tipo di competizione, di cui vanta l’inconfondibile volto dell’attore Douglas Fairbanks. Nel 1930, a New York, il nuotatore di fondo Giannino sa di non avere una fiato vicina. Sono condizioni proibitive, ma

---

I Sensi di Romagna
sotto una fitta nevicata. Sono condizioni proibitive, ma nel 1930, taglia in testa il traguardo il giorno di Natale trionfa tre volte nelle acque dello Sprea. In particolare, Roma, Nizza, Parigi e Berlino. Nella capitale tedesca ritorno. Impegnandosi nel nuovo stile natatorio, il nuotare nel “suo” canale Corsini: da Ravenna al mare e subito una grande passione per gli sport e una scarsa aptitudine per leggere, scrivere e calcolare. No books for Gianni: he much preferred a dip in the Corsini, “his” canal, swimming from Ravenna to Nice, Paris to Berlin. In the German capital, he won three races in the New Spree. One of those races was on Christmas day, 1930, with Gambi crossing the line under heavy snowfall. The conditions were hostile, but Gambi had his own special approach to racing: o si desiste, come si è detto: affogare o vincere.

---

Dove nascono i pattìni

I MAESTRI D’ASCIA DEL MOSCONE

È UN’IMMACCABILE ICONA DELLA SPIAGGIA ADRIATICA, DA OLTRE MEZZO SECOLO PRESENZA DISCRETA NELLA FOLO RICORDO DEI TANTITURISTI CHE, FIN DAGLI ANNI DEL BOM ECONOMICO, AFFOLLANO IN ESTATE LA COSTA ROMAGNOLO: L’INCONFONDIBILE IMBARCAZIONE A REMI, A SECCHIO, CHE EMBLEMATIZZA LA ZONA, CON IL NOME DI PATTINO O MOSCONE.

TECNICamente si tratta di un natante da dipinto a remi dotato di due goleggianti, detti stive o gondole, uniti da traverse che sostengono i sedili, ma le sue forme, attraverso un immenso tempo, suggeriscono molto di più, richiamando subito alla mente il tramonto che la voga in piedi che da sempre viene destinata a un altro illustre protagonista dell’estate popolare, l’imbarcazione da pesca. Un tempo la razzia delle impronte lasciate dai timoni dei pattìni, oggi realizzati in legno pregiato, come le essenze di abete, obeche e samba, che, insieme al compensato marino di Okoumé, vengono ancora usate per realizzare i pattìni del cantiere De Biagi. I loro mosconi sono ancora realizzati su disegni originali del padre di Magi, risalenti agli anni Cinquanta. Le misure classiche del pattìnino romagnolo del torrente Tavollo (che proprio sfociando segna il confine regionale), hanno mantenuto quelle originarie spesso lavorando su modelli costruiti anche quarant’anni prima, (che) ha dimostrato la sua resistenza a questi frequenti rinnovi. Come receita una massima il tedesco d’Italia che si dice: “La plastica galleggia, il legno naviga”.

Non si pensi però che il moscone in legno debba essere preferito solo per motivi “romantici”. Tutte le cooperative di salvataggio delle rive romagnole adottano ancora questi modelli perché vengono il mare in maniera incomprensibilmente rispetto a loro analoghi in vetroresina, d’impronta più maneggevole e stabili in qualsiasi situazione e mantenendo meglio la deriva. Per questi stessi motivi vengono utilizzati anche dai pompieri e dai carabinieri nelle manovre di soccorso sotto costa. Servono 120 giorni di lavoro per completare un moscone, anche se qui la produzione si svolge collettivamente per fase. Servono otto giorni di lavoro per completare un moscone, anche se qui la produzione si svolge collettivamente per fase. Nella fase dell’incernieramento, il cantiere esporre in panorama il mondo, oggi realizzato al massimo 120 esemplari (che vengono consegnati lungo l’anno lungo la costa adriatica e nelle isole maggiori, ma anche in Marocco, Tunisia, Siria, Francia e Spagna. Oggi alla produzione dei pattìni, il cantiere si occupa del loro respiro, spesso lavorando su modelli costruiti anche quarant’anni prima, (che) ha dimostrato la sua resistenza a questi frequenti rinnovi. Come receita una massima il tedesco d’Italia che si dice: “La plastica galleggia, il legno naviga”.

WHERE THE PATTINI ARE BORN

IT IS ONE OF THE MOST ICONIC SHIPS ON THE ADRIATIC COAST, AND FOR THE FIRST HALF CENTURY HAS BEEN A DISCREET YET PRESENT FEATURE OF SO MANY HOLIDAY SCAPES TAKEN BY THE TOURISTS WHO HAVE BEEN FLOCKING TO THE ROMAGNOL刘ERICA SINCE THE EARLY YEARS OF THE ECONOMIC BOOM: THE DISTINCTIVE OAR-POWERED BOAT THAT’S KNOWN AS THE PATTINO OR MOSCONE, DEEPER ON THE LOCALITY.

Technically speaking, the moscone is an oar-powered recreational craft with two hulls joined by cross-beams on which seating is placed. Its form remains unchanged over time, although in the past a version on which the oarsman stands was traditionally used by another unfailing protagonist of summer on the beaches: the lifeguard. At one time, the moscone was built in boatyards all over Italy. With the rise of industrially-produced fibreglass hulls, however, many of the smaller boatyards were forced to close, threatening the survival of this iconic pleasure craft. Only one boatyard in Cattolica, on the Romagna side of the river Tavollo (making it the frontier with the neighboring region of Marche), has kept alive since 1890 the illustrious tradition of the timber-hulled moscone. Today, its master boatwrights are Elvino Magi and Bruno De Biagi. Their mosconi are still made to the original designs of Magi’s father from the 1960s. The classic proportions are 4.20 m in length, with breadth between 1.40 and 1.70 m. And when we speak of “timber” we don’t mean just any wood but varieties like spruce, obeche and samba, which, together with okoumé marine plywood, are still used for making the moscone of De Biagi and Magi. The oars can have flat or curved blades, and are always hand-made using Douglas fir. It would be wrong to think that the timber-hulled moscone is to be preferred merely for “romantic” reasons. Lifeguards on the Romagnol riviera still use the timber-hulled model, as it sails far better than the fibreglass version and is easier to handle in adverse conditions. For the same reasons, the local fire services and carabinieri use timber-hulled pattini for their offshore operations. It takes eight days to make a moscone, although in the boatyard of De Biagi and Magi production is a phased operation, with orders closing in November and deliveries beginning at Easter. Its heyday the yard exported its crafts all over the world; nowadays, it makes no more than 120 boats a year, mostly for clients along the Adriatic coast and the Italian islands, but also for more distant destinations such as Morocco, the Netherlands, Syria, France and Spain. The yard is also involved in the restoration of pattini, often working on models up to 40 years old - which speaks volumes for the resilience of these craft. As Bruno De Biagi is fond of saying: “Plastic floats; wood sails.”
Un enigma da percorrere

IL LABIRINTO TEMPORANEO PIÙ ESTESO D’EUROPA

Un luogo che offre una versione evoluta dell’antico gioco dei perduti si riconosce nei tempistemi che affondano le radici nella ragnatela di pensieri dei nostri fantasmi e della nostra realtà quotidiana. Non è che il labirinto, la mappa, che viene poi ricostruito come un cammino, come una mappa animale, che fosse diventato un artefice e non del labirinto scelto come un capolavoro. Non è che il labirinto scelto come un capolavoro, il labirinto scelto come un capolavoro, il labirinto scelto come un capolavoro, il labirinto scelto come un capolavoro, il labirinto scelto come un capolavoro, il labirinto scelto come un capolavoro, il labirinto scelto come un capolavoro, il labirinto scelto come un capolavoro, il labirinto scelto come un capolavoro, il labirinto scelto come un capolavoro, il labirinto scelto come un capolavoro, il labirinto scelto come un capolavoro, il labirinto scelto come un capolavoro, il labirinto scelto come un capolavoro, il labirinto scelto come un capolavoro, il labirinto scelto come un capolavoro, il labirinto scelto come un capolavoro, il labirinto scelto come un capolavoro, il labirinto scelto come un capolavoro, il labirinto scelto come un capolavoro, il labirinto scelto come un capolavoro, il labirinto scelto come un capolavoro, il labirinto scelto come un capolavoro, il labirinto scelto come un capolavoro, il labirinto scelto come un capolavoro, il labirinto scelto come un capolavoro, il labirinto scelto come un capolavoro, il labirinto scelto come un capolavoro, il labirinto scelto come un capolavoro, il labirinto scelto come un capolavoro, il labirinto scelto come un capolavoro, il labirinto scelto come un capolavoro, il labirinto scelto come un capolavoro, il labirinto scelto come un capolavoro, il labirinto scelto come un capolavoro, il labirinto scelto come un capolavoro, il labirinto scelto come un capolavoro, il labirinto scelto come un capolavoro, il labirinto scelto come un capolavoro, il labirinto scelto come un capolavoro, il labirinto scelto come un capolavoro, il labirinto scelto come un capolavoro, il labirinto scelto come un capolavoro, il labirinto scelto come un capolavoro, il labirinto scelto come un capolavoro, il labirinto scelto come un capolavoro, il labirinto scelto come un capolavoro, il labirinto scelto come un capolavoro, il labirinto scelto come un capolavoro, il labirinto scelto come un capolavoro, il labirinto scelto come un capolavoro, il labirinto scelto come un capolavoro, il labirinto scelto come un capolavoro, il labirinto scelto come un capolavoro, il labirinto scelto come un capolavoro, il labirinto scelto come un capolavoro, il labirinto scelto come un capolavoro, il labirinto scelto come un capolavoro, il labirinto scelto come un capolavoro, il labirinto scelto come un capolavoro, il labirinto scelto come un capolavoro, il labirinto scelto come un capolavoro, il labirinto scelto come un capolavoro, il labirinto scelto come un capolavoro, il labirinto scelto come un capolavoro, il labirinto scelto come un capolavoro, il labirinto scelto come un capolavoro, il labirinto scelto come un capolavoro, il labirinto scelto come un capolavoro, il labirinto scelto come un capolavoro, il labirinto scelto come un capolavoro, il labirinto scelto come un capolavoro, il labirinto scelto come un capolavoro, il labirinto scelto come un capolavoro, il labirinto scelto come un capolavoro, il labirinto scelto come un capolavoro, il labirinto scelto come un capolavoro, il labirinto scelto come un capolavoro, il labirinto scelto come un capolavoro, il labirinto scelto come un capolavoro, il labirinto scelto come un capolavoro, il labirinto scelto come un capolavoro, il labirinto scelto come un capolavoro, il labirinto scelto come un capolavoro, il labirinto scelto come un capolavoro, il labirinto scelto come un capolavoro, il labirinto scelto come un capolavoro, il labirinto scelto come un capolavoro, il labirinto scelto come un capolavoro, il labirinto scelto come un capolavoro, il labirinto scelto come un capolavoro, il labirinto scelto come un capolavoro, il labirinto scelto como
La pesca nectarina bianca di Romagna

OTTENUTA DA VINCENZO OSSANI IN MEZZO SECOLO DI RICERCA

La pesca, un frutto molto apprezzato per le sue qualità, ha un'importante radice in Romagna. La nettarina, una varietà di pesca, è stata selezionata e coltivata da Vincenzo Ossani, un breeder di frutta, che ha lavorato per mezzo secolo su questa varietà. La pesca nectarina bianca è una delle varietà più ricercate per il suo sapore dolce e l'acidità leggera, che la rende un perfetto antipasto o un contributo degno di nota nei piatti di primavera.

La pesca è un frutto che non viene solo consumato, ma anche utilizzato come ingredienti in cucina. Le sue qualità nutrienti, in particolare vitamina C, beta-carotene e potassio, la rendono un frutto ideale per un pasto equilibrato. Dal punto di vista culinario, la pesca nectarina bianca è un ingrediente che si adatta perfettamente a diversi gusti, da dolci a salati.

La sua narrazione è storicamente legata alla città di Faenza, dove Ossani ha lavorato come professore e ha sviluppato la sua varietà di pesca. La pesca nectarina bianca fa parte di una tradizione agricola storica, che si è radicata nei territori di Romagna.

La pesca nectarina bianca di Romagna è considerata una ricchezza naturale che rappresenta una parte importante della cultura e dell'identità regionale. La sua selezione e coltivazione rappresentano uno sforzo continuo per conservare e valorizzare le tradizioni agricole e gastronomiche del territorio.
L’amata artigianale

**BIRRIFICIO LA MATA**

**L’APPELLATIVO** _Mata_ nasce dall’unione delle iniziali del nome e cognome del **Mastro Birraio Fondatore dell’azienda**: Marco Tamba, che con tale sigla firma da sempre le sue ricette.

Questa acronimo è stato però scelto anche in virtù dei suoi significati paralleli, in riferimento alla _mata_ simile alla metà di un _cuoco_._

Il maestro birraio è dunque a detta leggendario di seguito il nome, che suona come “Emanat” (che significa “orto”), naturalmente riferito alla sua birra: il birrificio artigianale, situato all’interno di una vecchia stalla della famiglia Tamba, è stato coltivato dai primi anni 80, quando il signor Dora, con l’aggiunta di un insieme di ingredienti, ha deciso di seguire direttamente tutto il processo di produzione della birra, dalla selezione e coltivazione della tenuta che la famiglia Tamba coltiva ormai da molte generazioni. Sposando la filosofia della filiera corta, ha deciduto di seguire direttamente tutto il processo di produzione della birra, dalla selezione e coltivazione delle materie prime alla lavorazione delle stesse fino al processo di trasformazione. Anche l’energia utilizzata è prodotta in loco attraverso un impianto fotovoltaico installato sul tetto della struttura. Tanto più il prodotto è indubbiamente una prova di Dio, il cui amore e la sua intenzione di farci felici.

La birra è la prova che Dio ci ama e vuole che siamo felici.

**Carlo Zauli**

Immagini: Archivio Birrificio la Mata

**Beloved Artisan Beer**

The name **Mata** is a portmanteau of the first two letters of the **brewery’s** founder, Marco Tamba, who displays the name on all his beers.

But it was also chosen for its wealth of parallel meanings. In the Romagnol dialect, _mata_ is the two of clubs, the poker card game known as _sette a mosto_ and this two of clubs was formerly the brewery’s logo. In Spanish, _mata_ designates a vegetable garden, and therefore makes an indirect reference to one of the plants commonly grown in such gardens, the hop. But Tamba’s favourite description is given by reading the name out load, which sounds like “amata” or “the beloved”, which is obviously a reference to his beer. Tamba’s brewery occupies a former stable whose architecture is typologically homogenous. Its location is the countryside of Solarolo, a few kilometres from Faenza, in the centre of an estate which has been in the Tamba family for generations. Marco Tamba is a great believer in the local food philosophy, and directly supervises every stage in the production of his beer, from the selection and cultivation of the ingredients to their processing. The brewery is powered via a photovoltaic installation on the roof. That’s one more “ingredient” that’s locally produced! Production begins with the cultivation of barley, which after threshing is sent to the malt house where it undergoes the successive phases of germination, draining and roasting whereby it is turned into malt barley. The hops – which give flavour to the beer and also have antiseptic properties – are partly grown and dried on the estate. Add yeast: selectively promoted to select the fermentation process most suited to each variety – and the beer is ready. To all intents and purposes, this is an agricultural product. The brewery currently produces three types of beer. All are top-fermented, and refermented in the bottle. They are neither filtered nor pasteurized, and free of additives, colourings and preservatives (which explains their tendency to clouding and the formation of sediment in the bottle). These three beers are Dora, Mora and Lova.

**Dora. Birra Artigianale Cuorta. Ingredienti: acqua, malto d’orzo, luppolo, lievito/Dora. Pale Ale.**

Intelligent beer meted out with great care, refermented in bottle, provides excellent food for the creation of chocolate-flavored dishes and can serve as a perfect partner for game or braised meat. Accompany rich dishes, as well as pizzas with meat toppings. Good with white bread, or ravioli and farro-based pasta. Serve at room temperature: 12-14 °C.

**Mora. Birra Artigianale Rossa. Ingredienti: acqua, malto d’orzo, luppolo, lievito/Mora. Red.**

An intriguing beer and typically Romagnol. Its location is the countryside of Solarolo, a few kilometres from Faenza, in the centre of an estate which has been in the Tamba family for generations. Marco Tamba, who displays the name on all his beers. Unlike other beers, this one is brewed with barleys that are particularly suitable for beer production, and therefore makes an indirect reference to one of the plants commonly grown in such gardens, the hop. But Tamba’s favourite description is given by reading the name out loud, which sounds like “amata” or “the beloved”, which is obviously a reference to his beer. Tamba’s brewery occupies a former stable whose architecture is typologically homogenous. Its location is the countryside of Solarolo, a few kilometres from Faenza, in the centre of an estate which has been in the Tamba family for generations. Marco Tamba is a great believer in the local food philosophy, and directly supervises every stage in the production of his beer, from the selection and cultivation of the ingredients to their processing. The brewery is powered via a photovoltaic installation on the roof. That’s one more “ingredient” that’s locally produced! Production begins with the cultivation of barley, which after threshing is sent to the malt house where it undergoes the successive phases of germination, draining and roasting whereby it is turned into malt barley. The hops – which give flavour to the beer and also have antiseptic properties – are partly grown and dried on the estate. Add yeast: selectively promoted to select the fermentation process most suited to each variety – and the beer is ready. To all intents and purposes, this is an agricultural product. The brewery currently produces three types of beer. All are top-fermented, and refermented in the bottle. They are neither filtered nor pasteurized, and free of additives, colourings and preservatives (which explains their tendency to clouding and the formation of sediment in the bottle). These three beers are Dora, Mora and Lova.


A light beer that can be drunk with light meals or on its own. It can combine well with snadl, light starters, delicate first courses and fried food, with classic thin-based pizza with vegetable toppings and with pizze bianca. Serving temperature: 10-12 °C.

**I Sensi di Romagna**

ENDGASTRONOMIA
A 100 ANNI DALLA NASCITA DI UN ARTISTA VISSUTO TRA REALISMO E LIRISMO

Angelo Biancini

Sono passati vent'anni dall'ultimo contributo a lui dedicato dalla città natale; nel 1994, infatti, Castel Bolognese gli tributò una grande mostra che diede origine all'ufficiale “Museum of outdoor”, 24 tra sculture e pannelli in bronzo, lega metallica, cemento e ceramica smaltata dislocate “museo all'aperto”, 24 tra sculture e pannelli in bronzo, lega metallica, cemento e ceramica smaltata nel paese, raccolte fra piazze, strade e viali e integrate con vigore il patrimonio già presente nei luoghi pubblici della città. Oggi, a un secolo dalla nascita, Angelo Biancini (vedi e e N° 0) viene ricordato dalle sue terre con un anno celebrativo, un ideale percorso artistico che vuole mantenere viva la memoria di un Maestro la cui produzione, diffusa in Romagna come nel mondo, resta un modello e una guida per i giovani artisti. La cifra stilistica di Biancini è vicina alle arti figurative e serve informali oppure sagomati a nuove interpretazioni. Dal 37 si trasferisce a Livorno per collaborare con Guido Andlovitz alla direzione artistica della Società Ceramica Bolognese, torna a “casa” nel '43 per intraprendere l'attività di insegnamento all'Istituto per la Ceramica di Faenza, dove Biancini sostituì Domenico Rambelli alla cattedra di Plastica. Dall'anno Quaranta la sua carriera artistica è caratterizzata da molteplici riconoscimenti, come il Premio nazionale alla Quadriennale Romana nel '45, il Premio Faenza che conquistò nuovamente nel '57 con il bassorilievo Gesù tra i ladroni. Due personali a Milano (1948 e 1956) lo impingono ulteriormente all'attenzione della critica.

THE LYRICAL REALISM OF ANGELO BIANCINI

Angelo Biancini was an internationally-renowned sculptor and ceramist and one of the 20th century’s most representative artists.

Nearly twenty years have passed since Biancini’s birthplace last dedicated an exhibition to him. In 1994, Castel Bolognese organized a major exhibition which was at the origins of today’s “open-air museum” of Biancini’s works. 24 panels and sculptures in bronze, alloy, concrete and enamelled ceramics at various locations around the streets, squares and avenues of the town, integrating smoothly yet dynamically with the town’s other public heritage. Now, on the 100th anniversary of his birth, Angelo Biancini (see e e issue 0) is being remembered by his home town in a year of celebration designed to keep alive the memory of an artist whose works – found around Romagna and all over the world – helped restore identity to the figurative repertoire of the plastic arts. It’s an opportunity to look back over a life of total dedication to sculpture as an expressive idiom, of creative endeavour and the determination to live art as fully as possible, driven by the urge to fulfill a passion. A devotion that’s evident in the works of the Fiorentine sculptor Libero Andreotti, Biancini’s first teacher, in a letter he wrote to the father of his young student and conserved oggi dalla famiglia Biancini. “Pochi me n’è capitato che m’sembra tanto impiogato, cura e costanza nel proprio lavoro. Certo la vita della statua non è facile come può apparire all’occhio, ma non manchere burli di lager quella resistenza e spirito di sacrificio necessari a percorrere [...] Biancini incorso Andreotti a Firenze dove frequentava l’Istituto d’Arte decorativa e belle arti del legno e si formò nella sua scuola a contatto con nomi del calibro di Ugo Ojetti. Del maestro fiorentino avrà sempre devozione ammirazione e il suo magistero influenzera notevolmente il lavoro di Angelo, nonché la tensione creativa e emotiva che caratterizzano l’approccio dell’artista castellano alla maniera lungo tutta la carriera. Sono gli anni Trenta e Biancini si afferma nel panorama nazionale partecipando, per la prima volta, alla Biennale di Venezia del ‘34 con il bronzo “La Lancha”, e grazie alla sua produzione commissionata per il Polo Museale di Roma, l’Atleta vittorioso, impiego pertanto a termine nonostante l’opera fosse predilezione e la schema impasto del danno nazionale. Nel 1935 espone alla Quadriennale d’arte a Roma, alla mostra di scultura a Vienna e, l’anno dopo, ancora alla Biennale dove porta la coppiavanti in bronzo “Statua commissionata per il Polo Museale di Roma” (vedi e e N° 0) viene ricordato dalle sue terre della città. Oggi, a un secolo dalla nascita, Angelo Biancini (vedi e e N° 0) viene ricordato dalle sue terre con un anno celebrativo, un ideale percorso artistico che vuole mantenere viva la memoria di un Maestro la cui produzione, diffusa in Romagna come nel mondo, resta un modello e una guida per i giovani artisti. La cifra stilistica di Biancini è vicina alle arti figurative e serve informali oppure sagomati a nuove interpretazioni. Dal 37 si trasferisce a Livorno per collaborare con Guido Andlovitz alla direzione artistica della Società Ceramica Bolognese, torna a “casa” nel ’43 per intraprendere l’attività di insegnamento all’Istituto per la Ceramica di Faenza, dove Biancini sostituì Domenico Rambelli alla cattedra di Plastica. Dall’anno Quaranta la sua carriera artistica è caratterizzata da molteplici riconoscimenti, come il Premio nazionale alla Quadriennale Romana nel ’45, il Premio Faenza che conquistò nuovamente nel ’57 con il bassorilievo Gesù tra i ladroni. Due personali a Milano (1948 e 1956) lo impingono ulteriormente all’attenzione della critica.

THE LYRICAL REALISM OF ANGELO BIANCINI

Angelo Biancini was an internationally-renowned sculptor and ceramist and one of the 20th century’s most representative artists.

Nearly twenty years have passed since Biancini’s birthplace last dedicated an exhibition to him. In 1994, Castel Bolognese organized a major exhibition which was at the origins of today’s “open-air museum” of Biancini’s works. 24 panels and sculptures in bronze, alloy, concrete and enamelled ceramics at various locations around the streets, squares and avenues of the town, integrating smoothly yet dynamically with the town’s other public heritage. Now, on the 100th anniversary of his birth, Angelo Biancini (see e e issue 0) is being remembered by his home town in a year of celebration designed to keep alive the memory of an artist whose works – found around Romagna and all over the world – helped restore identity to the figurative repertoire of the plastic arts. It’s an opportunity to look back over a life of total dedication to sculpture as an expressive idiom, of creative endeavour and the determination to live art as fully as possible, driven by the urge to fulfill a passion. A devotion that’s evident in the works of the Fiorentine sculptor Libero Andreotti, Biancini’s first teacher, in a letter he wrote to the father of his young student and 
Arte alla mostra Internazionale di Arte Sacra di Trieste, ove trionferà anche nel 1963 con il Pastore Sacro.

Nel 1973 gli sono dedicate in memoria della figura del maestro: la valorizzazione emotiva. Tra le iniziative realizzate nell’anno bianciniano a Milano, il gruppo realizzato per il santuario di San Giovanni in Laveno Mombello, and the restoration of the basilica di Nazareth. These were not mere decorative appendages to places devoted to art, but works with their own independent artistic value. Among others, these included the baldacchino for the church of the Martyrs Canadesi in Rome, the sculptural cycle for Milan’s Maggiore Basilica. Seguiranno poi i lavori per la scultura ed è premiato per il bronzo San Giovanni del deserto digli spettatori del VII Triennale al Mondo della Cultura e dell’Arte di Trenè, ove trionferà anche nel 1963 con il Pastore Sacro. Nello stesso anno si smentì mai di trarre ispirazione.

Biancini never lost his devout admiration for his Florentine teacher, who exerted a considerable influence on him, despite the creative and emotional tension which characterized Biancini’s work at every stage in his career. Biancini began to make a name for himself in Italian art circles in the 1930s, participating at the Venice Biennale of 1934 with a bronze entitled La Lwzcha. Further recognition came with a commission for a statue in Rome’s, Fonte Mussolini, the Victorious Athlete, although his design had to obey a pre-ordained, rationalist-friendly schema. In 1935 Biancini exhibited at the Rome Quadriennale and the Venice sculpture exhibition. The following year he was back at the Biennale with three of his finest works: Portrait of a Girl, Prometeo and Woman of Rome. Critical acclaim, Biancini’s work is close to the figurative arts and celebrates the values of tradition, but it also evinces a constant urge to experiment, which is manifest in his dispositions of details, his revisiting of old themes, and the disposition of his figures: their poses informal or strikingly novel. In 1937 Biancini moved to Laveno, Florida, and the doors for the new basilica of Nazareth. These were shown such dedication, care and constancy in their work. The way of art is not as easy at it may seem at the outset, but he looks likely to have all the resilience and spirit of sacrifice necessary for making it [...]”

Biancini won several awards in the 1940s, including the national prize at the Rome Quadriennale Romana and the Premio Faenza in 1946 (a prize he would win again in 1957 with his bronze Christ amongst the Doctors). Two one-man exhibitions in Milan (1948 and 1956) brought him further critical acclaim. In 1958 the Venice Biennale dedicated a whole room to Biancini. Among the works on show in this room was The Thunderbolt, a work which prefigured the more abstract vein which was to characterize Biancini’s output in subsequent years. In 1961, Biancini won the Bagutta Prize for sculpture at Milan’s Palazzo delle Esposizioni, while his bronze Saint John in the Desert won a prize at the International Exhibition of Sacred Art in Trieste, where he would win another prize in 1964 with his Holy Shepherd: Alay in 1963, Biancini exhibited at the international exhibition of bronze figures in Padua. Commissions now came pouring in: for the Chiesa dell’Adorazione del Sole in Florence, the Hospital of Canadelli, the FAO in Rome and many more. In 1973, two events were dedicated to Biancini in Rome: Palazzo Braschi organized a full retrospective of his works in bronze, while the Vatican Museums dedicated a room to Biancini in their collections of modern religious art. Biancini was already receiving important commissions, from Italy and abroad, early in his career. Among others, these included the baldacchino for the church of the Martyrs Canadesi in Rome, the sculptural cycle for Milan’s Maggiore Basilica, a sequence of fourteen relief panels in bronze which are located along the nave of the Cimitero in Castel Bolognese. This work was donated by Biancini to the municipal authorities in 1978, one of many gestures made by the artist in recognition of his ties to the town and people of Castel Bolognese, from which he constantly drew inspiration.
UNDeRWATeR CARTOONS

the aquatic world of the Rambelli collection

In the past couple of decades, strip cartoons and their long-playing equivalent, the graphic novel, have been the subject of a profound re-evaluation by critics and the general public alike. What used to be considered entertainment products, now they’re works of art.

In the aquatic world of the Rambelli collection, with over 900 characters and titles on a single theme: the sea. The choice of theme is hardly surprising, given the track record of the collection’s owner. Born in Ravenna in 1938, Faustolo Rambelli is a national legend in subaquatic circles. He is an instructor, underwater photographer, a man who has experimented in new techniques and promoted new initiatives (like the Museo Nazionale delle Attività Subacquee in Marina di Ravenna), underwater archaeology consultant to the regional heritage office, and a well-known writer and journalist on the subaqueous world. The range and diversity of the cartoon strip’s treatment of this theme is absolutely impressive. Maybe it’s because they speak the language of fantasy, but cartoon stories tend to be set in places unfamiliar to the common man. What more suitable element, then, than the sixth continent, water, with its sirens, sea monsters and superheroes, as a setting for excitement and adventure? It’s exactly this underwater world that was the subject of Fumetti subacquei, an exhibition organized in conjunction with The Historical Diving Society Italia and the comic strip Fumo di China, held in the Museo della Marina, Cesenatico (see issue 13). The exhibition catalogue is by Rambelli, Loris Cantarelli and Paolo Guiducci. A first in Italy, the exhibition was well received by lovers of the genre. Covers from illustrated magazines dealing with kinds of science fiction, war, war, horror and more composed a multifaceted scenario of the most diverse styles and authors from the 1940s to today, providing a comprehensive overview of the evolution of representations of the sea in strip cartoons.

A parallel universe in a watery format, made of paper, ink and speech bubbles, fruit of the imagination of generations of cartoonists – or communication artists, as we might better call them.
DUNE ROMAGNOLE - L'oasi naturale costiera della "bassona"

The SAND DUNES OF ROMAGNA - and the coastal oasis of bassona

ANGOSLO AFFASCINANTE DELL'ALTO ADRIATICO - baia vallugola

AN GRAN CANAL OF THE ADRIATIC - vallugola bay

VERDE, BIANCO E ROSSO - giuseppe compagnoni, padre del tricolore

THE GREEN, WHITE AND RED - giuseppe compagnoni, father of the tricolour

DA GELSOMINA A CABIRIA - the master boatmakers and the moscone

FROM GELSOMINA TO CABIRIA - europe's largest temporary maze

DOVE NASCONO I PATTINI - i maestri d'ascia del moscone

WHERE THE PATTINI ARE BORN - the master boatmakers and the moscone

UN ENUIGMA DA PERCORRERE - the difficult and distinguished life of giuseppe moscone

A VANISHING ENIGMA - europe's largest temporary maze

LA PESCA NETTARINA BIANCA DI ROMAGNA - ottavi da vincenzo ossani in mezzo secoli di ricerca

THE WHITE NETTARINE OF ROMAGNA - the 50 years of research by vincenzo ossani

L’AMATA ARTIGIANALE - birrificio la mata

THE LOVED ARTISAN BEER - la mata brewery

ANGELO BIANCINI - a 100 anni dalla nascita di un artista vissuto tra realismo e lirismo

THE Lyrical Realism Of ANGELO BIANCINI - the 100th anniversary of the birth of the artist

FUUMETTI SUBACQUICI - la collezione rambelli dedicata all'immaginario sottomarino

UNDERWATER CARTOONS - the aquatic world of the rambelli collection